FAZIO

AZIONE MIMICA FANTASTICA-FAVOLOSA

empia - scandalosa - immorale

IN CINQUE QUADRI

DEL COREOGRAFO

ANTONIO CORTESI

~~DA~~ RAPPRESENTA~~RSI~~TA NEL NOBIL TEATRO
DI APOLLO NELLA STAGIONE DI CARNEVALE
DEL 1850 IN 1851.

magnificamente sul rapporto di scenario, ballabile, e vestiario.

PERSONAGGI

FAZIO	*Segarelli*
MEFISTOFELE	*Termanini*
HERVÈ	*Razzanelli*
SCULFF	*Bonesi*
TITANIA, Fata superiore	*Caldani*
MAGISTRATO	*Pedoni*

Dame e Cavalieri.
Popolo.
Arcieri e Guardie.
Paggi e Servi.
Spiriti maligni.
Esseri Fantastici.

Primo violino Direttore del Ballo
Giuseppe Dall'Agata.

Scenografi
Vincenzo Baldini — Carlo Bazzani — Biseo.

Proprietario del Vestiario
Nicola Sartori.

Direttore del Vestiario
Alessandro Sartori.

Macchinista
Eugenio Venier.

Attrezzista
Giovanni Celli.

Illuminatore
Cesare Sartori.

QUADRO PRIMO

FOLTO BOSCO ABITATO DALLE FATE IN VICINANZA DI UN MONTE.

Movimento vivissimo sopra le Fate, e gli spiriti del male quivi radunati per celebrare una festa con danze analoghe, al comparire di Titania cessa il ballo *fantastico*, ed essa annunzia che in breve giunger deve in quel luogo Mefistofele. Odesi in fatti un forte rumore sotterra, e le fate, e gli spiriti salgono sulle piante.

Sorge di sotterra una fiamma. Titania chiama le fate. Esse accorrono, distribuendosi tutte in atto umile. Escono sempre globi di fumo, e fiamme, ed indi vien fuori Mefistofele. Esso annunzia l'arrivo di Fazio, che pel suo magico potere si trova trasportato in quel luogo, ed ordina a ciascuno di adoperarsi onde sconvolgere la sua mente, indi ad un suo cenno tutti si nascondono.

Sull' altura di un monte vicino posasi un globo di nuvole, poi comparisce Fazio, che si avvanza pensoso, e fa conoscere che un potere ignoto lo trascina in quel luogo. Animato da questo potere esclama » Io amo una incantatrice bellez-

» za: essa mi comparisce sempre innan-
» zi, e sembrami che mi giri d' intorno.
» Ma così vecchio come posso io sperare
» di essere da lei amato? Oh! Se per for-
» za di magìa potessi giungere ad esse-
» re giovane, allora sì che diverebbe mia
» sposa »

Un magico libro cade a'suoi piedi, Fazio l' osserva, resta titubante. Alfine fattosi animo lo raccoglie, e legge: Trattato, e segreto per invoncare gli spiriti. Un freddo sudore gli bagna la fronte, e con un tremito convulso lo getta al suolo. Ad un tratto Mefistofele fa comparire allo sguardo di Fazio il suo laboratorio ingombro di Guardie che sequestrano tutti i suoi istromenti, e per fino i libri magici a lui sì cari, Fazio vorrebbe arrestarli, e grida: « Ecco il premio riserbato a tanti miei
» studj, e pene . . . . Ecco cosa mi re-
» sta . . . . l' indigenza ». Le guardie partono, dopo essersi impossessate di quanto si trovava nel suo laboratorio. Fazio vorrebbe trattenerle, e disperato corre per prendere il magico libro, ma ad un tratto si arresta. Cambia la visione e vedesi Hervè che riposa, Fazio riconosce l'oggetto idolatrato, una fiamma di fuoco riaccende il suo cuore . . . Riprende il ma-

gico libro, e mentre lo scorre, varie ombre gli compariscono innanzi. Si raddoppiano le tenebre, imperversano i venti. In questo mentre apronsi i tronchi degli alberi, e scorgonsi dentro i medesimi Mefistofele, e le Fate, ed altri esseri fantastici agitando faci di varie luci. Fazio è atterrito, ed un tremito universale lo assale. Mefistofele gli si avvicina, e gli dice: « Tu mi hai chiamato, eccomi pronto a' cen- » ni tuoi ». Gli Spiriti, e le Fate lo circondano. Mefistofele gli rimprovera la sua pusillanimità, dicendogli: « Calma il tuo ter- » rore io sarò tuo amico, parla, che » vuoi? » Fazio riavutosi dall' immenso spavento; soggiunge: « Chiedo di ritor- » nar giovane, di sposar Hervè, e chie- » do altresì la Signorìa di Olfbourg con » le sue adjacenze, e sue immense ric- » chezze » « Posso compiacerti » Ripete Mefistofele « sta bene » risponde Fazio. Mefistofele ordina alle Fate di preparare l'elixir di giovinezza. Ha luogo una ridda di spiriti sul finire della quale presentano a Fazio la magica tazza. Fazio beve il liquore, ed ad un tratto ringiovenisce, indi comparisce la Signorìa d'Olfbourg sontuosamente illuminata. Crollano spariscono le orride piante, e lasciano scorgere gli

ameni sentieri che conducono alla Signorìa. Fazio trovasi riccamente vestito, e circondato da Mefistofele trasformato da elegante valletto, e da molte graziose donzelle, paggi, e servi che a lui presentano ricchi doni. La gioja di Fazio è al colmo, e pensa alla felicità che lo attende in seno della sua Hervè, e ordina a Mefistofele che lo conduca subito da lei. Il mago conduce seco Fazio.

QUADRO SECONDO

MODESTO GABINETTO IN CASA DI HERVÈ COLL'ALCOVA.

Hervè mostra svegliarsi da un sonno affannoso, la sua immaginazione è eccessivamente esaltata. Le sembra vedere ancora a suoi piedi il vezzoso giovane che da gran tempo occupa tutti i suoi pensieri, in atto di palesarle l'amor suo, e di chiederla in isposa, giurandole eterna fede. Mefistofele (cagione di tutte le sue visioni) comparisce sul limitare della fenestra. Hervè si mette una mano al cuore, si prostra, ed esclama, « giusto cielo as-
» sistimi fa che io possa levarmi dalla
» mente questo giovane, che mi accende

» il cuore, e che mi rende tanto infeli-
» ce. » Rasserenata in parte la virtuosa giovane, riprende il suo solito giojale umore, e si pone al lavoro. Mefistofele discende dalla finestra, si mette dietro la sedia di Hervè, la contempla, e dice « è pur bella! ma è troppo virtuosa». Fa scaturire dalle viscere della terra la Pigrizia, indi l' Orgoglio, e l'Ambizione, che la inducono ad adornarsi di magnifici giojelli, che egli ha fatto comparire nel suo armadio, e infine l'Amore. Allora Fazio le comparisce adorno di magnifiche vesti. Hervè riconosce in lui l'oggetto adolatrato, e così esaltata palesa l'immenso amore che la domina. Fazio si getta ai suoi piedi, e la dimanda in isposa. Mefistofele gode del suo trionfo, e fa sparire gli esseri fantastici.

Comparisce Sculff padre di Hervè che la sorprende con Fazio. Suoi rimproveri, e minaccie. Spavento della fanciulla, preghiere di Fazio che la chiede in isposa. Per ordine di Mefistofele, molti servi depongono ai piedi di Hervè preziosissimi doni. La giovane, alla vista della completa sua felicità mal regge, il vecchio è compreso dalla più alta maraviglia, e appena può prestar fede a quanto ha inteso, e mira-

to. Cede finalmente alle preghiere dei due amanti, e acconsente alla loro unione. Fazio invita tutti alle nozze, e presa per mano Hervè col padre si allontana.

QUADRO TERZO

SALONI FABBRICATI PER FORZA D'INCANTESIMI, E ILLUMINATI CON LA MAGGIOR SPLENDIDEZZA.

Entrano gl'invitati, e vengono eseguite varie danze. Si avanza Fazio, che conduce per mano la sua fidanzata, avendo al fianco Sculff, e la presenta alla comitiva. Tutti rendono omaggio alla sua bellezza, e alla sua virtù. Comparisce Mefistofele, che vestito sontuosamente passeggia per la sala portando seco sotto il braccio una donna con la quale eseguisce una stranissima danza, e quindi si propone di far bere la società, e fa avanzare squisiti vini. Mefistofele invita tutti a gustare quei preziosi liquori, e ne ricolma alcuni bicchieri, ma mentre se gli accostono alla bocca, esce dai medesimi una fiamma; di modo che molti spaventati si danno alla fuga, ed altri restano stupefatti. Gioja di Mefistofele, e ritorno di tutta la società. Hervè incontrandosi

con Mefistofele viene assalita da un tremito. Fazio le chiede il motivo del suo spavento, ed ella gli risponde che la vista di quel personaggio le fa terrore. Mefistofele le si presenta come amico del suo fidanzato, e prendendole la mano, gliela bacia. La fanciulla fugge compresa d'ignoto orrore. Mefistofele vuol trattenerla, ma essa sempre più spaventata, tenta nascondersi tra la folla. Fazio procura di calmarla, e le pone in dito l' anello nuziale datogli da Mefistofele. Ad un tratto la corona di rose bianche della sposa, e il mazzetto di fiori, che porta sul petto anneriscono. Sculff furibondo accusa Fazio di magìa, e tenta strappargli la figlia dalle mani. Mefistofele appoggia la questione, induce il vecchio a metter mano alla spada. Fazio ricusa battersi col padre della sua sposa, ma è costretto a star sulle difese. Sculff furiosamente lo incalza, e Mefistofele, volendo perdere Hervè, pone nelle di lei mani il suo pugnale dopo aver ferito Sculff per farla creder rea.

Quadro di spavento, e d'indignazione generale contro la misera Hervè, che viene creduta rea per salvare la vita dell'amante. Inutili sono le discolpe di Hervè, da ogni lato sente di essere accusata. Il

solo Fazio assume la sua difesa, e vorrebbe seco condurla, ma Hervè ha già smarrita la ragione, e lo respinge. Giunge il Magistrato scortato da molte guardie, e informato dell' accaduto, ordina che Hervè sia condotta a forza nella carcere. Fazio corre per impedirlo, ma Mefistofele lo conduce seco. L' infelice fanciulla viene condotta al suo destino; mentre tutta la comitiva si allontana da quel luogo di lutto.

QUADRO QUARTO

HAREM DEL GRAN SULTANO.

Mefistofele mediante il suo magico potere, introduce in quel luogo Fazio per distrarlo dalla sua fissazione per Hervè, e gli dice « Qui troverete delle donne fra le » quali potrete sceglierne una per isposa » Risponde Fazio : « io non desidero » altro che di sposare la mia Hervè, e » voglio che tu mi conduca subito da lei » onde salvarla... » « Ma possibile che non » la possiate dimenticare? Ma dunque volete » voi sposarla ad ogni costo? » « Senza lei » non curo la vita, non curo le ricchezze. » « È una pazzìa la vostra, » soggiunge Mefistofele « di rendervi schiavo d' una don-

» na; » ma Fazio dichiara che ad ogni costo vuol sposarla. Mefistofele vedendo non esservi modo di persuaderlo del contrario, finge di sottomettersi ai suoi voleri, e lo immerge in un profondo sonno. Quindi dice fra se. « A me conviene in » ogni guisa allontanarlo da Hervè. »

Odesi intanto una fantastica melodìa, e compariscono delle giovanette abbligliate di abiti di differenti nazioni. Fazio si sveglia, e rimane estatico nel vedere riunite in esse tante grazie. Le vezzose giovanette danzano, ma Fazio si annoja. confessa i loro pregj, dichiara però che ei non può amare che la sua Hervè. Mefistofele fa partire le giovani, e freme di rabbia. Fazio rimprovera Mefistofele, e gl' impone condurlo all' istante dalla sua Hervè. Mefistofele gli risponde che prima di partire è necessario che gli sveli un segreto. « Voi non giungerete mai a possedere Hervè se prima non v' imposessa» te della magica ghirlanda, che orna la » fronte del genio benefico che essendo » a me contrario, protegge la figlia di » Sculff. » Impaziente Fazio gl' impone di condurlo subito nel luogo ove trovasi il detto genio. Mefistofele ripete ridendo: « Non » tanta furia un poco di pazienza . . . . Lo

» ritroveremo, ma bisogna passare per
» questa strada. » Molte fiamme sortono
da un comparso antro. Mefistofele vi si precipita dentro, e Fazio risoluto lo segue.

QUADRO QUINTO

ORRIDE MONTAGNE

Hervè con le mani ancor legate seguendo un fuoco fatuo giunge in quel tristo soggiorno. La sua ragione è interamente smarrita, e tutte le sue azioni denotano lo stato compassionevole in cui si trova. Alla fine spossata cade. Mefistofele conduce Fazio in quel luogo, e gli dice: « Eccoti presso il genio benefico, e vicino
» alla tua Hervè. Io ho mantenuta la mia
» promessa». Detto ciò si ritira. Fàzio si affretta ad assistere Hervè, che con tanta cura scioglie i lacci che tengono stretta i di lei polsi. Fazio fa di tutto per richiamarla alla ragione, si palesa per suo sposo; ma Hervè spaventata lo fugge, e cade prostrata lungi da lui. Una musica denota la fervida preghiera della infelice giovanetta. A quest' atto il di lei amante resta penetrato. Hervè riacquista a poco a poco la smarrita ragione, e riconosce

l'uomo tanto da lei amato; va per abbracciarlo, ma rammentandosi l'accaduto, lo respinge, e grida disperata. « Chi ti ha » condotto in questo luogo? Fuggi; la tua » vista mi fa orrore. » Fazio prega, scongiura Hervè, che gli soggiunge. « Ma come hai potuto dimenticare ogni tuo do- » vere, e far lega con un mago? » Fazio tutto palesa facendole noto che onde ottenerla per isposa, si è dato in braccio a quel mago. Hervè investita della terribile posizione dell' amante, si sente commossa, e prendendolo per mano, lo invita a prostrarsi, onde ottenere il perdono del suo fallo. Fazio macchinalmente si lascia condurre, ma l'arrivo di Mefistofele lo arresta, e l'annienta. Hervè nel voltarsi, s' incontra con Mefistofele, e viene compresa da un sentimento di terrore. Lo spirito malefico le si avvicina; tenta calmarla, e vorrebbe pure colle preghiere dell'amante indurla ad allontanarsi da quel luogo. Afferra la mano di Fazio che stringe quella di Hervè, ma riflettendo questa alla di lui magìa lo fugge, e corre presso il suo genio protettore. Mefistofele persuade Fazio ad allontanarla da quel luogo per impossessarsi della magica ghirlanda. Fazio va per rapire il talismano. Her-

vè lo arresta, e gli impedisce la via. Mefistofele vuol liberarlo dalle sue mani, e vedendosi vinto da Hervè, tenta egli stesso impadronirsi della ghirlanda, ma nel punto ch' è per strapparla viene afferrato per un braccio dal genio a lui contrario. Il maligno mago implora il soccorso di Fazio per essere salvato da quel genio. « Ebbene, risponde Fazio, favore per » favore. Promettimi di lasciarmi per sem» pre. » Mefistofele è costretto di piegare a suoi voleri, e nell' eccesso del suo furore, chiama in soccorso tutti li spiriti malefici. In questo medesimo istante il teatro si cangia. Mefistofele precipita, e Fazio, ed Hervè vengono innalzati nell' Olimpo di Giove per ricevere il premio della vera virtù. Hervè si trova nelle braccia del padre, e nell' eccesso del contento acconsente di sposare Fazio abbenchè ritornato al suo primo essere. Mefistofele furente, scaccia, atterra le furie, che le sono d' intorno, e molti quadri analoghi danno fine alla fantastica favolosa azione.

Il presente Programma, al pari della Musica che accompagna l' azione Coreografica e dei Ballabili, essendo esclusivamente proprietà di Antonio Cortesi, egli intende valersi di tutti i diritti che la Legge gli accorda contro ogni riproduzione da esso non autorizzata, e perciò egli pone il tutto sotto la salvaguardia delle Leggi sulla proprietà letteraria.

Si permette la rappresentazione
Per l'Emo Vicario A. Ruggieri Revisore.

Si permette
Doria R. D.

Visto
Il Deputato B. Giraud.

IMPRIMATUR
Fr. Th. M. Larco O. P. S. P. A. M.
Socius.

IMPRIMATUR
Jos. Canali Patriar. Constant.
Vicesgerens.

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE
1850.